

Raffica di scadenze per questo mese: dal pagamento del bollo auto al 730, dall'Ici a Unico. Senza contare i condoni e le sanatorie

È arrivato giugno, non dimenticatevi del Fisco

MILANO A giugno, raffica di scadenze per i contribuenti. Dal bollo auto al 730, dall'Ici a Unico, siamo alla vigilia della tornata più intensa di adempimenti fiscali. E c'è anche l'appendice delle sanatorie: le dichiarazioni per quelle già scadute (tombale e integrativa), il concordato, e lo scudo fiscale. E, tra una data e l'altra dovrebbe inserirsi, secondo quanto preannunciato più volte, anche la scadenza di una nuova proroga per il tombale e gli altri condoni scaduti il 16 maggio. Ecco il calendario:

3 giugno - Bollo auto: Scade il termine per il pagamento del bollo auto. L'appuntamento interessa i proprietari di autoveicoli con oltre 35 kw con il bollo scadente ad aprile 2003. Si può pagare alla Posta con apposito bollettino, presso gli uffici Aci o le agenzie delle pratiche auto, ma anche in tabaccheria.

16 giugno - 730: Scaduto il 30 aprile il termine per la consegna del 730 al proprio sostituto d'imposta, scade lunedì 16 giugno il termine per la consegna ai Caf (Centri di assistenza fiscale). Condoni: Si è pagato il 16 maggio, ma è in questa data che scade il termine per l'invio telematico delle dichiarazioni (condono tombale, integrativa). - Iva: I contribuenti Iva mensili dovranno versare quanto dovuto per il mese precedente. Coloro che hanno scelto il pagamento rateale dell'imposta relativa al 2002, sempre lunedì 16 dovranno versare la quarta rata dell'Iva relativa al 2002 risultante dalla dichiarazione annuale.

20 giugno - Unico: I contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi Unico 2003 dovranno versare, in unica soluzione o come prima rata, le imposte dovute in base alla dichiarazione dei redditi, senza

alcuna maggiorazione. La scadenza interessa sia le persone fisiche che le società. - Concordato: Scade in questa data il termine per i versamenti dei contribuenti che hanno deciso di aderire al concordato. Il versamento potrà essere effettuato in un'unica soluzione oppure rateizzato.

30 giugno - Scudo Fiscale: Termine ultimo per rimpatriare o regolarizzare le attività detenute all'estero illegalmente. Il 16 maggio era scaduta l'opportunità di usufruire dell'aliquota agevolata del 2,5%. A fine giugno scade anche la sanatoria con l'aliquota al 4% e i contribuenti interessati hanno dunque l'ultima opportunità per presentare la dichiarazione riservata delle attività sottoposte allo scudo e per effettuare il relativo versamento. - Unico: Seconda chiamata per la dichiarazione dei redditi. I contribuenti non titolari di partita Iva che hanno scelto il

pagamento rateale ed hanno effettuato il primo versamento entro il 20 giugno, dovranno versare la seconda rata delle imposte dovute a titolo di saldo e di primo acconto risultante dalla dichiarazione dei redditi (con l'applicazione degli interessi nella misura dello 0,17%). - ICI. Il mese si chiude con la scadenza che interessa i proprietari di casa: il versamento dell'acconto Ici per il 2003. L'importo della prima rata è pari al 50% dell'imposta dovuta, calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei dodici mesi dell'anno precedente (2002). Il contribuente può dunque evitare, in questa prima fase, di cercare il regolamento comunale 2003 per conoscere eventuali variazioni di aliquote. Infatti, gli aggiornamenti nei conteggi possono essere rinviati al versamento del saldo, che dovrà essere effettuato tra il 1° e il 20 dicembre.



Moduli per la dichiarazione dei redditi

GERMANIA

Iniziati gli scioperi per le 35 ore

Sono iniziati la notte scorsa con il turno di notte nella fabbrica di motori della Volkswagen a Chemnitz gli scioperi indetti dal sindacato Ig Metall per equiparare la settimana lavorativa nell'Est della Germania, attualmente di 38 ore, a quella di 35 ore in vigore nella parte Ovest del paese. In mattinata lo sciopero si è allargato ai 2.800 dipendenti delle acciaierie Eko Stahl di Eisenhuettenstadt, mentre l'agitazione rischia di estendersi a 12.300 operai metalmeccanici di 15 aziende del settore automobilistico, metallurgico ed elettrotecnico della Sassonia e degli altri Laender orientali.

NOKIA-AOL TIME WARNER

Accordo per la musica sui telefonini

Accordo fra colossi nei rispettivi settori per permettere agli utenti dei telefonini di nuova generazione di scaricare ed ascoltare brani musicali. La finlandese Nokia, leader di mercato nel comparto dei telefonini, e la statunitense Aol Time Warner, che a sua volta è il numero uno mondiale nel comparto dei media, hanno infatti sottoscritto un'intesa che consentirà di fornire questi nuovi servizi alla clientela del cellulare modello 3300 prodotto da Nokia, che sarà commercializzato nel corso di questo mese. Questo telefonino conterrà una memory card con alcune brevi registrazioni di artisti della consociata di Aol, Music International. Oltre a questo, il cellulare sarà provvisto di un CD in cui verranno riportati brani musicali interi.

ARTICOLO 18

Reintegrato fattorino testimone di Geova

Il fatto che un testimone di Geova lasci opuscoli informativi sulla sua fede nella casa di cura in cui presta servizio, gestita da un ordine religioso, non può essere causa di licenziamento dall'azienda di cui è dipendente. Lo hanno stabilito i giudici della Corte d'appello di Brescia che hanno reintegrato nel posto di lavoro, in base all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, F.B., fattorino dipendente di una società che si occupa di servizi sanitari, licenziato perché in una casa di cura del Lecchese aveva lasciato nella sala d'aspetto, tra altre riviste, degli opuscoli pubblicati dai Testimoni di Geova.

Energia più cara per le nostre aziende

La Confindustria se la prende con Marzano per gli errori del governo a Bruxelles

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Il ministro Marzano l'ha fatta grossa e la Confindustria non si dà pace perché dal prossimo gennaio, quando sarà già una realtà la liberalizzazione del mercato europeo dell'energia, le imprese italiane correranno il rischio di pagare la bolletta elettrica a prezzi ancora più alti. La liberalizzazione avrebbe dovuto abbassare i prezzi ma la particolarità della situazione italiana, unita alla sbadataggine del ministero, porterà ad un pesante aggravio. Una simulazione, attribuita ad ambienti industriali, ha calcolato un aumento della bolletta energetica nazionale pari a circa 850 milioni di euro.

Si racconta che il presidente Antonio D'Amato, dopo aver scoperto che il ministero dell'Industria per mesi e mesi non ha letteralmente compreso cosa stesse per accadere in vista dell'entrata in vigore delle direttive europee, abbia più volte contattato Marzano per dargli la sveglia. A quanto pare, senza successo. E così, quando domani il parlamento europeo in seduta plenaria voterà l'ultimo testo relativo agli «scambi transfrontalieri» d'energia (il rapporto dell'on. Mombaur), la frittata sarà ben servita. A scanso di equivoci: le direttive, a lungo contrastate (l'ultimo baluardo, quello della Francia, è stato superato al summit Ue di Barcellona), dovrebbero avere l'effetto di rendere del tutto libero il mercato dell'energia all'interno dell'Unione e, di conseguenza, aiutare ad abbassare il prezzo al consumo, sia domestico sia industriale. Con l'obiettivo, anzi l'obbligo, di rendere le bollette trasparenti.

La Confindustria, però, ha fatto i suoi accertamenti, ha esaminato l'impatto delle direttive sul mercato italiano e ha scoperto che il regolamento sugli «scambi transfrontalieri» penalizzerebbe l'Italia. Il regolamento che sarà approvato, praticamente senza modifi-

che nel corso della seduta di mercoledì, è il frutto di un'intesa, raggiunta dopo tre riunioni informali, tra il Consiglio dei ministri, la Commissione e, appunto, il Parlamento europeo. Il governo italiano, ignaro e distratto, ha sempre dato il proprio parere favorevole a tutto il processo di approvazione delle direttive, a cominciare dal via libera dato da Marzano il 3 febbraio scorso a Bruxelles nel corso dei lavori del Consiglio dei ministri Industria-Energia, in favore di una «posizione comune» sul tema del «cross border», gli scambi transfrontalieri di energia elettrica. Il ministro non si è accorto di nulla, imitando il comportamento dell'ambasciatore presso l'Unione, Umberto Vattani.

Perché l'industria italiana, specie quella insediata a ridosso dell'arco alpino, riceverà un danno? Il problema, in termini tecnici, si chiama «gestione delle congestioni», vale a dire il funzionamento di una rete elettrica che presenta evidenti insufficienze nel servizio di trasporto dell'energia sulla rete di interconnessione tra due paesi. La congestione dipende da due elementi: il differenziale dei costi di produzione tra due paesi confinanti e la scarsa capacità d'interconnessione rispetto alla forte domanda di energia da importare. Tra Italia e Francia il differenziale dei costi dell'elettricità per uso industriale era nel 2002 molto alto. Per esempio: su un consumo annuo di 10 mila Mwh, se l'Italia segnava 100, la Francia registrava 58, quasi la metà. L'Italia, sostiene la Confindustria, è notoriamente penalizzata a causa delle condizioni interne di produzione e il ricorso a meccanismi di mercato basati su aste per risolvere la congestione porterebbe, come detto, ad un automatico aumento del prezzo dell'energia. Il fatto è che il flusso transfrontaliero è praticamente unidirezionale. E la Confindustria non ha esitato a mettere sul banco degli accusati il ricorso al mercato, almeno sin quando il sistema italiano non riuscirà a ridurre i



Una centrale idroelettrica

grossi differenziali di prezzo. La liberalizzazione ed il mercato prima s'invocano e poi si temono. Tant'è. Resta il conflitto aperto da Confindustria che si è sentita abbandonata dal governo.

Il regolamento, che sta per entrare in vigore con il voto del Parlamento esalta l'affidamento ai criteri di mercato perché «è il metodo migliore per risolvere la congestione e per ridurre i costi di produzione dell'energia offrendo il massimo beneficio ai consumatori». Ma questo sarebbe il punto dolente per l'Italia. Il ministero si è svegliato da lungo letargo soltanto lo scorso 23 maggio. L'ingegnere Alessandro Ortis ha scritto una lettera all'ambasciatore Vattani con il tono dell'appello estremo a darsi una mossa. Infatti è davvero tardi. Il ministero ha suggerito di attivare, in extremis, qualche parlamentare europeo che si presti a presentare un emendamento che conceda all'Italia un'esenzione sino al 31 dicembre 2007 sullo

svolgimento delle aste per l'elettricità. Lo stesso giorno dalla rappresentanza di Bruxelles è partita una lettera per il parlamentare europeo Francesco Fiori, vice capogruppo di Forza Italia, «in ragione del Suo impegno e interesse molto apprezzato dalla Rappresentanza e dal Governo». Una specie di esortazione a nome di Confindustria: presenti l'emendamento, o una dichiarazione da accludere al regolamento, «tenuto conto realisticamente dello stato avanzato del processo decisionale». Come ammettere: abbiamo preso una cantonata veda se può metterci una pezza. L'on. Fiori ha eseguito. Ma il gesto è apparso disperato. Quell'emendamento è stato già una volta respinto in commissione da tutti i gruppi. Peraltro, se l'aula dovesse accettarlo, salterebbe l'accordo triangolare tra Consiglio, Parlamento e Commissione. Ma non è aria. E Marzano dovrà spiegare agli industriali l'imbarazzante pasticcio.

È atteso per oggi dalla Consob il via libera alla quotazione della «multiutility» emiliano-romagnola

Hera, pronta per la sfida della Borsa

Andrea Bonzi

BOLOGNA Potrebbe essere oggi il giorno decisivo per avere l'autorizzazione di Borsa e Consob per lo sbarco a Piazza Affari di Hera. Sta per finire dunque l'attesa per il colosso multiutility che raggruppa Seabro, l'ex municipalizzata di Bologna, e altre dieci colleghe della Romagna (Amf di Faenza, Ami e Taularia di Imola, Amia e Amir di Rimini, Area e Team di Ravenna, Acs di Cesenatico, Unica di Forlì-Cesena e Sis di San Giovanni in Marignano). Se non ci saranno problemi, il 26 giugno, nonostante il momento non certo favorevole del mercato azionario (un primo rinvio è stato fatto nello scorso autunno), Hera verrà quotata alla Borsa a Milano.

Fonti vicine all'azienda ritengono «auspicabile» come data per il road show il 6 o il 9 giugno. Il collocamento avverrà al

segmento Star e sarà il secondo dell'anno dopo quello di Meta Modena, anch'essa utility dell'Emilia Romagna. Nei due mesi dalla collocazione ad oggi, il titolo di Meta, molto più piccola rispetto ad Hera, ha perso più del 6%, ma per la nuova matricola l'operazione sarà un'offerta pubblica di vendita (Opv), senza aumento di capitale. Il flottante arriverà al 40-42% e la società non sarà contendibile.

Dopo l'inizio dell'offerta pubblica, le quote di Bologna e provincia scenderanno al 25% circa (dall'attuale 37,5%), con un altro 15% in mano a Cesena e Forlì e un 11% a Ravenna. Gli altri soci avranno partecipazioni inferiori. L'offerta sarà destinata sia agli acquirenti istituzionali sia al retail «per quote bilanciate», ma l'esatta ripartizione dipenderà dai giorni dell'offerta di vendita.

Al momento dell'uscita sul mercato a utenti e associazioni

di categoria verranno offerte azioni ad un prezzo minore, così da radicare sul territorio l'azionariato di Hera. Lo ha annunciato nei giorni scorsi Gian Luca Galletti, assessore al bilancio del Comune di Bologna, maggior azionista dell'azienda. I particolari saranno resi noti dopo l'ok della Consob, ma Galletti ha sottolineato che si tratterà di uno sconto «apprezzabile e considerevole». Inoltre, la multiutility assognerà gratuitamente uno stock di azioni a chi rimarrà azionista per almeno un anno, acconsentendo così alle richieste di Confindustria e di altre associazioni di categoria, che avevano chiesto al management una qualche forma di agevolazione per favorire l'ingresso dell'imprenditoria locale nella holding. Sul piano industriale, poi, proseguono le trattative con l'Aps di Padova e le aziende multiutility di Treviso, Venezia e Vicenza.

Hera, nata il 1° novembre del

2002, continua ad avere voglia di espandersi, nonostante si tratti già di un colosso da 4 mila dipendenti che serve due milioni di clienti in tutta la regione, distribuendo gas, acqua e luce, ed eseguendo la pulizia di strade e lo svuotamento dei cassonetti.

Nel medio termine, infatti, il gruppo non intende focalizzarsi su un ramo particolare d'attività a scapito degli altri: di qui al 2006 sono previsti 500 milioni di euro di investimenti tra energia, acqua e ambiente. Per il 2003 si prevede un giro d'affari intorno al miliardo e 200 milioni di euro, con un aumento del 6% rispetto al 2002, quando fatturò un miliardo e 13 milioni di euro, superando a sua volta il 2001 del 3,2%. Con queste cifre, Hera è la terza utility italiana per giro d'affari, dopo Acea (Roma) e Aem (Milano). Nell'esercizio a fine 2002, l'utile netto del consorzio era salito del 4,7% arrivando a 33,2 milioni.

E' FESTA GRANDE!

GASBARRA è PRESIDENTE

I DEMOCRATICI DI SINISTRA SONO IL PRIMO PARTITO DI ROMA

CENA DI FESTEGGIAMENTO
Martedì 3 Giugno 2003 - ore 20.00
Palazzo dei Congressi (Salone della Cultura)
Piazzale Kennedy
Prenotazioni: tel. 06.84241355

Federazione di Roma